

# Attorno alle nominalizzazioni

Alina Kreisberg

## 1. Introduzione

L'articolo si pone come obiettivo l'esame di un particolare tipo di sostantivi deverbali tipico del polacco. Il termine 'nominalizzazione', usato nel titolo, richiede una precisazione in quanto nel gruppo dei sostantivi deverbali rientrano anche i *nomina agentis* e *instrumenti* del tipo *nosidło* 'la portantina', mentre le riflessioni che seguono sono incentrate esclusivamente sui *nomina actionis*, ossia, secondo la terminologia di Padučeva (1993: 185) sui "nomi depredecessivi pieni" che conservano l'insieme degli argomenti semantici della base, cf. *lotta* vs. *lottatore*, *dziedziczenie* vs. *dziedzic*, *dziedzictwo* 'l'ereditare vs. l'erede, l'eredità'.

Castelli in Renzi (1988: 344) le definisce come "nominalizzazioni incentrate sul predicato" e distingue, nell'ambito del gruppo, i nominali fattivi dai nominali d'azione in base al criterio della possibilità della parafrasi rispettivamente con i termini *fatto* o *processo/azione*:

*Il ritorno di Mario non ha senso.*

*\*L'azione, il processo di ritornare di Mario non ha senso.*

*Il fatto che Mario ritorni non ha senso.*

vs.

*La morte di Mario è stata improvvisa.*

*\*Il fatto che Mario sia morto è stato improvviso.*

*L'evento che Mario sia morto/Il modo in cui Mario è morto è stato improvviso.*

Si tratta di una distinzione, ispirata a Vendler (1972: 14), tra *perfect* e *imperfect nominals*, su cui mi riservo di tornare in seguito, classificazione definita da Padučeva (1993: 188) come "la più chiara". Per il momento basti notare come agli autori citati sfugga il fatto che la divisione riguardi non la semantica del nominale in sé, bensì quella dell'intera predicazione: ad es. *una morte assurda, senza senso* ammette entrambe le perifrasi. Si veda anche la frase, suggeritami dallo svolgimento delle ultime amministrative polacche, *czynność liczenia głosów nie ma sensu* 'l'azione di contare i voti non ha senso', parafrasi di *liczenie głosów nie ma sensu* 'il conteggio dei voti non ha senso', pienamente accettabile.

Tuttavia una traccia piuttosto intuitiva e non sempre conseguente della distinzione si può scorgere nelle definizioni lessicografiche fornite dai dizionari italiani. Eccone alcuni esempi attinti a caso al *Dizionario* Garzanti:

PIEGATURA: *atto del piegare; punto in cui una cosa è piegata*

POLARIZZAZIONE: *atto, effetto del polarizzare*

Mentre in altre definizioni appare l'infinito nominale:

PARAGONE: *il paragonare*

PASSEGGIO: *il passeggiare*

PEREGRINAZIONE: *il peregrinare*

Naturalmente, il motivo principale delle differenze di formulazione va ricercato nella disomogeneità dei criteri lessicografici adottati; ciò non toglie che alla base delle scelte diverse vi sia il carattere [ $\pm$  telico] del predicato: nelle definizioni dei nominali derivati da verbi telici compare di frequente la parola 'atto'.

La maggior parte dei numerosissimi lavori dedicati all'argomento è incentrata su proposte di classificazione dei nominali d'azione, semantica, sì, ma basata su criteri sintattici. Tra questi la possibilità di usarli in determinati contesti, la parafrasabilità (cf. sopra) nonché la combinabilità con certi tipi di circostanziali. Secondo Castelli (1988: 345), la combinabilità con i circostanziali del tipo 'è avvenuto alle 5' (*wypadek*, 'incidente') o 'è durato X tempo' (*podniecenie*, 'eccitazione') consente di distinguere tra eventi e stati.

1.1. Tutti gli autori affrontano il problema del valore aspettuale *sensu lato* dei *nomina actionis*. Per citare ancora Castelli (*ibidem*): "la categoria dell'aspetto non è marcata nelle nominalizzazioni allo stesso modo che nelle subordinate infinitive. Si può affermare, tuttavia, che esistano tracce dell'aspetto nelle strutture suffissali delle nominalizzazioni incentrate sul predicato:

*Il dondolio della culla è durato a lungo.*

*\*Il dondolio della culla è stato improvviso.\**

L'aspetto, in un ragionamento relativo ad una lingua romanza, va inteso nel senso assegnatogli da Vendler (1967) o, ancor prima da Garey (1957), ovvero come una caratteristica semantica del lessema.

Quella che appare invece poco condivisibile è l'analisi dell'esempio proposto: *dondolare* è un tipico verbo atelico. Nelle lingue slave la combinazione di questa classe di lessemi verbali con un morfema di carattere perfettivo, nella terminologia di Karolak (1995) *puntuale*, prefisso, infisso o, a volte, entrambi, dà luogo solitamente a "configurazioni ingressive" (cf. *kołysać się – zakołysać się* 'dondolarsi – mettersi a dondolare', *spać – zasnąć* 'dormire – addormentarsi'). Un effetto analogo si verifica nelle lingue romanze qualora lo stesso gruppo di

lessemi venga usato ad un tempo perfettivo (in italiano l'effetto è più marcato al passato remoto: *si mosse, dormì*), per cui la frase *La culla dondolò improvvisamente* = *si mise a dondolare*, a cui corrisponde la nominalizzazione *un dondolio improvviso*, risulta accettabile.

## 2. *Nominalizzazioni categoriali*

Per quanto riguarda il polacco, va segnalata l'esistenza di un gruppo particolare di *nomina actionis*, individuato a suo tempo da Puzynina (1969): l'autrice li definisce come "nominalizzazioni categoriali". Dal punto di vista puramente formale, si tratta dei neutri in *-nie*, *-enie* e *-cie* derivabili, almeno in via teorica, dalla quasi totalità dei verbi e paragonabili ai gerundi inglesi in *-ing*. Essi sono fortemente legati alla base derivazionale per cui ne conservano l'aspetto: *kohysanie* 'dondolio' si oppone all'ingressivo *zakohysanie* 'l'inizio di un dondolio' (o anche 'un dondolio breve'). Tali formazioni coesistono di frequente con altre, quasi sinonimiche, morfologicamente disomogenee. Tale coesistenza costituisce uno dei principali argomenti che verranno trattati in seguito.

2.1. Il concetto di "categorialità" risale a Zawadowski (1966: 65). Per relazione categoriale lo studioso polacco intende genericamente quella che caratterizza ogni rappresentante di una data classe. Puzynina (1969: 23) applica il concetto alla morfologia derivazionale: i derivati formalmente categoriali vengono formati senza limitazioni da una determinata classe di temi per esprimere una determinata classe semantico-lessicale.

Sempre dal punto di vista formale, i *nomina actionis* in *-nie*, *-enie*, *-cie* sono pienamente categoriali: le caselle vuote sono solo alcune decine a fronte di oltre diecimila formazioni esistenti, per cui alcuni verbi vanno considerati semplicemente difettivi. Ne sono un netto riflesso le descrizioni fornite dai dizionari polacchi i quali si limitano a definirli come sostantivi deverbali: *gadanie* 'chiacchierio', derivato nominale del verbo *gadać* 'chiacchierare'.

Essi coesistono, come si è detto, con formazioni non categoriali quali:

- A. prestiti: *kolaudacja*, *manewry* 'collaudo, manovre';
- B. parole non motivate sincronicamente come *ochota*, *pożar*, *bitwa* 'voglia, incendio, battaglia', cf. i verbi *chcieć*, *zarzyć*, *bić (się)* 'volere, ardere, combattere (REFL)';
- C. astratti nati da slittamenti semantici di sostantivi concreti *baty* 'fruste > frustate', *droga* 'strada > viaggio'.

2.2. Trattandosi di un fenomeno tipicamente polacco, l'unica analogia rintracciabile sul terreno romanzo è quella con gli infiniti nominali italiani, il cui significato lessicale, naturalmente, abbraccia anche delle caratteristiche aspettuali

(sempre *sensu lato*), come la duratività o la puntualità: *il dormire* (durativo) – *lo svegliarsi* (puntuale). Nel caso dei derivati nominali, riprendendo ancora i ragionamenti di Karolak (1995), bisognerebbe parlare piuttosto delle “configurazioni aspettuali” di intere predicazioni: nelle frasi *Lo scoppio è stato improvviso* o *Il dondolio è durato per un po’* è mantenuto il valore, rispettivamente “puntuale” e “durativo” della base verbale, mentre *Lo scoppio ripetuto degli ordigni gettò panico tra la popolazione*, oppure l’esempio, già citato, rifiutato da Castelli (1988) e per me accettabile *Il dondolio della culla è stato improvviso*, rappresentano rispettivamente le configurazioni “iterativa” (visto il plurale *ordigni* accompagnato dall’avverbio *ripetuto*) e *incoativa*.

### 3. Regolarità morfologica vs. Regolarità semantica

Dopo questa lunga introduzione, in parte contrastiva, mi propongo di tornare sul terreno polacco dove s’impongono alcune domande:

- Per le nominalizzazioni categoriali, fino a che punto si tratta di formazioni regolari anche sul piano semantico?
- Nel caso della coesistenza di due nominali astratti, categoriale e no (*śpiewanie/śpiew* ‘il canto’, *granie/gra* ‘il suonare/il gioco’, *gwizdanie/gwizd* ‘il fischio’<sup>1</sup>), essi sono sinonimi totali (nel senso di intercambiabili in tutti i contesti) o solo completi (cioè semanticamente equivalenti)?
- Fino a che punto lo status oggettivo o soggettivo dell’argomento al genitivo (cf. l’ambiguità delle espressioni del tipo *zaproszenie profesora* ‘l’invito del professore’) è legato al carattere più o meno categoriale del *nomen actionis*?

3.1. Dal punto di vista semantico, la categorialità, ovvero la regolarità derivazionale, vista finora solo nell’aspetto formale, è suscettibile di frequenti oscillazioni.

Un fenomeno abbastanza comune consiste nello slittamento della semantica del nominale verso un significato concreto. Nowakowska (1989: 156) osserva: “nominalisation objective est le résultat de la transposition d’un prédicat en position d’argument objet”<sup>2</sup>. Servano da esempio *ogrodzenie* ‘recinzione’ – strumento, *skaleczenie* ‘ferita superficiale’ – risultato, *marzenie* ‘sogno’ – oggetto, *przejście* ‘passaggio’ – luogo ecc. I significati categoriale-astratto e concreto coesistono sincronicamente.

<sup>1</sup> Per quanto il significato della forma categoriale si avvicini a quello dell’infinito nominale, solo per il verbo polisemico *grać* si dà una doppia traduzione italiana per non suggerire l’isomorfismo semantico tra le due lingue.

<sup>2</sup> “La nominalizzazione oggettiva è risultato della trasposizione di un predicato nella posizione dell’argomento oggetto.”

*Poznanie słynnego pisarza, tajemnicy*

‘la conoscenza<sup>PFV</sup> di uno scrittore famoso, di un segreto’

*Poznanwanie świata*

‘l’acquisizione della conoscenza<sup>IPFV</sup> del mondo’<sup>3</sup>

vs.

*Ludzkie poznanie*

‘ciò che gli uomini fanno/possono sapere<sup>PFV</sup>’ – locuzione fissa: il significato slitta verso quello dell’oggetto della conoscenza;

*Wystarczyło mu jedno spojrzenie*

‘gli è bastato uno sguardo<sup>PFV</sup>’ – valore aspettuale conservato

vs.

*Miała łagodne spojrzenie*

‘aveva uno sguardo<sup>IPFV</sup> dolce’ – caratteristica, cambiamento del valore aspettuale.

2.1.1. Oltre che nell’assorbimento della posizione di un argomento concreto, per cui quest’ultimo non può comparire nel testo, lo slittamento semantico può consistere anche in un fenomeno più sottile. La differenza tra i due casi può essere ben illustrata dal confronto tra i sintagmi *widzenie św. Teresy* ‘visione di S. Teresa’ – ciò che ha visto, equivalente all’assorbimento dell’oggetto e *widzenie w więzieniu* ‘visita in prigione’ – un particolare tipo di evento.

Si osservi una serie di proposizioni equative: *To prawdziwe przesłuchanie, wydarzenie, zepsucie, ciężkie przejście* ‘è un vero interrogatorio, evento, depravazione, esperienza pesante’ in confronto con le espressioni omonime *przesłuchanie taśmy* ‘l’ascolto di un nastro’, *wydarzenie się zakłóceń* ‘il prodursi delle perturbazioni’, *zepsucie urządzenia* ‘il guasto dell’impianto’, *przejście przez ulicę zajęło 20 min* ‘l’attraversamento della strada ha richiesto 20 min’, ecc.

Nella prima serie il nominale mantiene il valore predicativo, ma la polisemia, tipica di quasi tutti i verbi di una lingua naturale, consente di individuare determinate classi di eventi, dotati di certe caratteristiche; il significato delle frasi citate consiste nell’inserimento dell’evento in causa in tale classe. Si tratta di impieghi in cui il legame aspettuale con la base viene meno.

Va notato marginalmente che il fenomeno riguarda principalmente i derivati da basi compiute<sup>4</sup>: ci si potrebbe forse chiedere se questo fatto non sia dovuto ad una loro maggiore complessità semantica.

<sup>3</sup> PFV e IPFV denotano rispettivamente l’aspetto perfettivo e quello imperfettivo.

<sup>4</sup> I termini *compiuto* e *incompiuto* sono riservati alla categoria grammaticale dei verbi slavi.

3.2. Per le formazioni non categoriali si può parlare del valore aspettuale solo nello stesso senso in cui la categoria possa riguardare i *nomina actionis* romanzi, ovvero del valore semantico della base verbale. I criteri sintattici adottati da Puzynina (1969: 69 e sgg.) per determinare il valore aspettuale dei nominali non categoriali sono:

- la combinabilità con gli operatori di fase *zacząć, przerwać* ‘iniziare, interrompere’, caratteristica dei verbi incompiuti, per cui i *nomina actionis* *zabawa* ‘gioco, festa, divertimento’, motivato ma non categoriale, o *wojna* ‘guerra’, senza base verbale, si devono considerare come imperfettivi;
- la combinabilità con gli indicatori di simultaneità (valore imperfettivo) *podczas zabawy, wojny* ‘durante la festa, la guerra’ o di successione (valore perfettivo) *po zabawie, po wojnie* ‘dopo la festa, la guerra’, per cui i due nomi sono biaspettuali, ma soltanto *podczas budowy* vs. *po zbudowaniu* ‘durante la costruzione vs. dopo aver costruito’ per cui *budowa* è di aspetto imperfettivo.

#### 4. Coesistenza delle formazioni categoriale e non categoriale

La coesistenza delle due formazioni, categoriale e no, è un fenomeno frequente nel lessico polacco. Mi sono proposta di analizzarne alcuni esempi per appurare l’esistenza di una qualche costante nel loro rapporto semantico:

*śpiew / śpiewanie* ‘il canto’

*Śpiew ptaków, studentów, chóru, Pavarottiego*

‘il canto degli uccelli, degli studenti, del coro, di Pavarotti...’

l’argomento al genitivo (d’ora in poi GEN) può fungere esclusivamente da soggetto;

*śpiewanie Marsylianki, kolęd*

‘il cantare la Marsigliese, i canti natalizi’

l’argomento al GEN ha lo status semantico di oggetto, per quanto sia ammissibile anche *jego śpiewanie pod prysznicem wszystkich śmiesz* ‘il suo cantare sotto la doccia fa ridere tutti’ che può essere parafrasato sia come ‘il fatto che canti’ che come ‘il modo di cantare’.

*gra/granie* ‘il suonare, il gioco’

*Gra Marthy Argerich na fortepianie, gra Fibaka w tenisa*<sup>5</sup>

lett. ‘Il suonare il piano di Martha Argerich, il gioco a tennis di Fibak’

<sup>5</sup> Le strutture del tipo *grać, na fortepianie, w tenisa* possono essere considerate alla stregua di verbi composti in cui *grać* funge da semiausiliare (cf. Gross 1998).

*Gra M.A. wprawia go w zachwyty.*

‘Il modo di suonare di M.A. lo incanta.’

*Przyglądałam się grze Fibaka.*

‘Ho seguito il gioco di Fibak’

L’argomento al GEN ha il ruolo dell’agente.

*Granie w tenisa go odpręża*

‘Giocare a tennis lo distende’

*Granie (eventualmente gra) na fortepianie przyprawia mnie o ból pleców*

‘Suonare il piano mi fa venire il mal di schiena’

vs.

*Jego gra na fortepianie przyprawia mnie o ból głowy*

lett. ‘Il suo suonare il piano mi fa venire il mal di testa.’

Nel caso della formazione categoriale priva dell’argomento al GEN, l’agente dell’attività espressa dal nominale tende a coincidere con lo sperimentatore dell’intero quadro frastico. Infatti l’enunciato *?Granie Jana pozostawia sporo do życzenia*. ‘Il modo di suonare di Jan lascia a desiderare’, in cui l’argomento al genitivo ha il ruolo di soggetto, senza essere scorretto, non suona comunque intuitivo, a differenza dell’accettabilissimo *Takie granie Chopina<sup>6</sup> zaskakuje* ‘questo modo di suonare Chopin sorprende’ in cui l’argomento al GEN ha la funzione dell’oggetto. Da notare l’impossibilità della compresenza di due argomenti al GEN, a funzione rispettivamente dell’oggetto e del soggetto *\*granie Chopina Marthy Argerich*.

*gwizd/gwizdanie* ‘il fischio, il fischiare’

Una situazione non molto dissimile si ha nella coppia *gwizd – gwizdanie* (a parte l’opposizione: *semelfattività vs. iterazione o azione prolungata*). La formazione non categoriale ammette solo l’interpretazione soggettiva: *gwizd lokomotywy* ‘il fischio della locomotiva’, mentre quella categoriale si presta a entrambe le interpretazioni: *gwizdanie Janka vs. gwizdanie Schuberta* ‘il fischiare di Janek vs. fischiare Schubert’.

*miłość /kochanie* ‘l’amore’

Sincronicamente la formazione non categoriale *miłość* è debolmente motivata, in quanto il verbo *miłować* è sentito come obsoleto. Il nominale mantiene il significato di predicazione statica, con occasionali slittamenti verso il significato oggetto:

<sup>6</sup> In molti esempi citati appaiono metonimie regolari.

*Jan to była jej wielka miłość.*

‘Jan è stato il suo grande amore.’

*I ciągle sobie zadaję pytanie /czy to jest przyjaźń czy to jest kochanie.*

‘E continuo a chiedermi se si tratti dell’amicizia o dell’amore.’

Adam Mickiewicz, *Niepewność*. (‘L’incertezza’)

Nella frase di Mickiewicz, *kochanie* è categoriale sia dal punto di vista formale che semantico, nel polacco moderno, tuttavia, esso è principalmente usato al vocativo, con lo slittamento di significato ‘oggetto dell’amore’.

4.1. Tralasciando per il momento il problema dello status semantico dell’argomento al GEN (che sarà ripreso tra poco), proviamo ad affrontare la stessa opposizione per alcuni verbi intransitivi.

*jazda/jeżdżenie* ‘la guida, l’andare con un mezzo’

*Jazda* può avere come base sia il verbo di moto direzionale che adirezionale *jechać/jeździć*; *jeżdżenie* è legato esclusivamente al verbo adirezionale, mentre *?jechanie* sembra appartenere piuttosto a formazioni virtuali.

4.2. In una serie di coppie invece si può osservare una certa regolarità del rapporto semantico;

*przyjaźń Jana i Pawła, Jana z Pawłem*

‘l’amicizia di Giovanni e Paolo, di Giovanni con Paolo’

da intendersi come legame affettivo e contrapposto a

*przyjaźnienie się z niewłaściwymi osobami*

‘frequentazione di persone sbagliate’

ovvero un tipo di comportamento. La stessa differenza di significato, afferrabile intuitivamente, ma non agevole da definire, si avrà nella serie:

<i>gniew – gniewanie się</i>	‘la rabbia, l’arrabbiatura’
<i>smutek – smucenie się</i>	‘la tristezza, l’afflizione’
<i>zabawa – bawienie, zabawianie się</i>	‘il gioco, il divertimento’
<i>rozmowa – rozmawianie</i>	‘la conversazione’
<i>handel – handlowanie</i>	‘il commercio’
<i>hodowla – hodowanie</i>	‘l’allevamento’ <sup>7</sup>

<sup>7</sup> In presenza di due (o più) corrispondenti italiani, non si vuole asserire minimamente che la distribuzione dei loro elementi di significato sia simmetrica rispetto a quella presente nelle coppie polacche.

Per tentarne comunque una definizione, propongo di riprendere i ragionamenti di Padučeva. Pur operando sul terreno russo in cui il problema della categorialità non sembra porsi, la studiosa si chiede del rapporto semantico tra il derivato nominale e la base verbale<sup>8</sup>. Ella critica l'approccio tradizionale, risalente a Kurylowicz (1960), Bally (1944), Tesnière (1959) e Jespersen, secondo cui "un nom de situation (...) formé sur un prédicat P est traité comme un dérivé syntaxique du lexème P, ayant le même sens que le lexème P lui-même" (1993: 186)<sup>9</sup>, affermando che i derivati depredicativi non sempre possono essere trasformati in proposizioni subordinate e che, inoltre, il significato del derivato e della subordinata non sempre sono equivalenti. Sulla falsariga di Vendler (1972:14), analogamente a quanto fa Castelli (1988), prescindendo dalle differenze terminologiche, Padučeva (1993: 188) oppone le nominalizzazioni 'proposizionali' a quelle 'denotative':

Les nominaux du premier type, que j'appelle 'imparfaits' (imperfect nominals) expriment une proposition, alors que les nominaux du second type, ou nominaux 'parfaits', dénotent un événement, un processus ou une action<sup>10</sup>.

L'uso dei termini 'imperfettivo' e 'perfettivo' sembra riportare alla tradizionale definizione dell'aspetto, basata sul concetto della visione più o meno globale dell'azione, ben radicata nel pensiero aspetnologico russo, che non è quella da me adottata nei ragionamenti precedenti: sta di fatto però che, nella serie esaminata, soltanto le formazioni categoriali siano suscettibili di trasformazione in proposizioni subordinate, per cui possono essere classificate come proposizionali, mentre i nominali non categoriali sono denotativi. Si confrontino:

*Kłócenie się o drobiazgi do niczego nie prowadzi.* = *to że kłócimy/kłócicie/kłóćą się o drobiazgi do niczego nie prowadzi*

vs.

? *Kłótnia o drobiazgi do niczego nie prowadzi.*

'Litigare per delle sciocchezze non porta a niente'

*Wybuchła między nimi kłótnia.*

'Tra di loro è scoppiato un litigio'.

<sup>8</sup> Sebbene nel titolo del suo studio venga usato il termine *noms verbaux*, nel testo dell'articolo compare piuttosto l'espressione *noms déprédicatifs* ovvero formati sia da basi verbali che aggettivali, approccio dettato probabilmente dalla distinzione meno netta in russo tra attributo e predicato nominale.

<sup>9</sup> "Un nome di situazione [...] formato su un predicato P è trattato come un derivato sintattico del lessema P, in quanto ha lo stesso significato del lessema P."

<sup>10</sup> "I nominali del primo tipo che chiamo 'imperfettivi' (*imperfect nominals*) esprimono una proposizione, mentre i nominali del secondo tipo, ossia nominali 'perfettivi', denotano un evento, un processo o un'azione". Trattandosi di una distinzione semantica, si è preferito usare nella traduzione i termini *perfettivo* e *imperfettivo*, per non incorrere nella confusione con le categorie grammaticali.

## 5. *Lo status dell'argomento al GEN*

Il forte legame esistente in polacco tra le formazioni in *-cie*, *-nie*, *-enie* e la base derivazionale, oltre che dal mantenimento del riflessivo<sup>11</sup>, è confermato da un altro fatto, riguardante la deissi: il nome al GEN, dopo le nominalizzazioni categoriali dei verbi transitivi, rappresenta conseguentemente il complemento oggetto. Nel corrispondente categoriale del sintagma ambiguo in russo, citato sulla falsariga di Veyrenc, *čtenie Majakovskogo* 'lettura di Majakovskij' ovvero *czytanie Gałczyńskiego* 'lettura di Gałczyński'<sup>12</sup>, l'argomento al GEN è interpretabile soltanto come oggetto metonimico, mentre *czytanie* 'lettura' e, soprattutto, *recytacja Gałczyńskiego* 'recitazione di Gałczyński' si presta ad una duplice lettura.

L'interpretazione attiva del nome al GEN con le caratteristiche [+ umano] non è totalmente esclusa, essa segna però la perdita della categorialità.

Analogamente, se le nominalizzazioni categoriali mantengono l'aspetto della base verbale, il suo cambiamento è uno dei segni della perdita di categorialità. Si confrontino i criteri adottati al § 3.2.:

*zacząć/przerwać przesłuchiwanie nagrania*

'iniziare/interrompere l'ascolto<sup>IPFV</sup> della registrazione'

*podczas przesłuchiwania nagrania*

'durante l'ascolto<sup>IPFV</sup> della registrazione'

*po przesłuchaniu nagrania*

'dopo l'ascolto<sup>PFV</sup> della registrazione'

ma, invariabilmente

*zacząć/przerwać przesłuchanie podejrzanego, podczas przesłuchania podejrzanego, po przesłuchaniu podejrzanego*

'iniziare/interrompere l'interrogatorio<sup>PFV</sup> dell'imputato, durante l'interrogatorio<sup>PFV</sup> dell'imputato, dopo l'interrogatorio<sup>PFV</sup> dell'imputato'.

*Zbrodnia Sylwestra Bonnard* è il titolo scherzoso che avevo scelto a suo tempo per un articolo dedicato ai *nomina actionis* polacchi. *Zbrodnia* 'crimine', astratto non categoriale, senza alcuna base verbale, è assolutamente univoco: l'argomento al GEN funge da soggetto della predicazione *Sylwestr Bonnard ha commesso un crimine*, la struttura analoga con il nome d'azione non categoriale *zabójstwo* 'uccisione, assassinio', derivato però da un verbo transitivo, ammette una duplice interpretazione: *Sylwester Bonnard padł ofiarą zabójstwa* 'Sylwe-

<sup>11</sup> Le eccezioni vengono elencate da Puzynina (1969: 101).

<sup>12</sup> Tanto per citare un poeta noto per le letture dei propri versi.

ster Bonnard è stato vittima di un assassinio’, ma anche *popelnil zabójstwo* ‘ha commesso un assassinio’, mentre l’argomento della formazione categoriale corrispondente *zabicie* ha invariabilmente la funzione dell’oggetto.

Riprendiamo pertanto l’ultimo dei punti segnalati: quello del ruolo semantico dell’argomento al GEN.

5.1. Benveniste (1966: 147-8) ritiene che il genitivo determinante la nominalizzazione sia effetto della neutralizzazione formale e sintattica dell’opposizione nominativo/accusativo, fondamentale negli enunciati con il verbo finito. Tale opposizione trova però riflesso nella distinzione logico-semantica tra *génitif subjectif* e *génitif objectif*. La funzione del genitivo è risultato di una trasposizione di un sintagma verbale in sintagma nominale e coniuga pertanto le funzioni svolte dal nominativo e dall’accusativo nella struttura verbale.

5.2. Veyrenc (1980: 328 *et passim*), invece che della tradizionale opposizione GEN *subjecti* vs. GEN *objecti*, parla del GEN soggetto attivo o passivo. L’ambiguità delle strutture del tipo del già citato *čtenie Majakovskogo* ‘lettura di Majakovskij’ è dovuta alla neutralizzazione dell’opposizione *passivum* vs. *activum* il che spiega l’inammissibilità grammaticale delle strutture con due argomenti al GEN *čtenie Majakovskogo studentov* ‘\*lettura di Majakovskij degli studenti’. L’articolo di Veyrenc nasceva nell’epoca del generativismo imperante donde la tendenza a far derivare le strutture sintattiche da altre strutture sintattiche, ragion per cui il GEN subordinato al nominale è visto come risultato della trasformazione del nominativo e solo di esso, una sorta di membro neutro dell’opposizione dei casi.

5.3. Secondo Sériot (1987: 663-672), le nominalizzazioni deverbali sono espressioni di relazioni predicative non ancora orientate. La priorità è data alla relazione stessa e non al suo soggetto:

...on peut admettre sans peine qu’A ne peut à la fois manger B et être mangé par B. Mais lorsqu’on passe à des notions plus abstraites, l’impossibilité perd de sa force et de son évidence : A peut bien à la fois haïr B et être haï de lui<sup>13</sup>.

Sériot cita l’esempio *la haine des Juifs* ‘l’odio degli ebrei’, attinto a Gadet e Pêcheux (1981) e interpretabile non soltanto come effetto della neutralizzazione dell’opposizione tra attivo e passivo, ma anche come *medium*. Un esempio di neutralizzazione dell’opposizione tra *passivum* e *medium* è dato dal sintagma russo *uglublenie protivorečči kapitalizma* ‘approfondimento delle contraddizioni del capitalismo’, affermazione non più valida per il suo equivalente polacco  *pogłębianie (się) sprzeczności* dove, come si è detto, le nominalizzazioni categoriali dei verbi riflessivi conservano la particella riflessiva *się*. Vi si potrebbe

<sup>13</sup> “...si può ammettere agevolmente che A non possa mangiare B e, contemporaneamente, esserne mangiato. Ma quando si passa a dei concetti più astratti, l’impossibilità si attenua: A può benissimo odiare B e, al tempo stesso, esserne odiato”.

aggiungere il classico caso dell'*amor Dei*, reso tradizionalmente in polacco con la struttura aggettivale *miłość boża*, maggiormente usata nei testi di carattere religioso e rara nel parlato, *Bóg* è interpretabile esclusivamente come soggetto<sup>14</sup>. La forma con il GEN è però altrettanto ammissibile.

Al di là, tuttavia, di ogni riflessione teologica cui si possa prestare l'ultimo esempio, la formulazione di Seriot "notions plus abstraites" pecca d'imprecisione. Più semplicemente *nienawdzić* 'odiare' e *kochać* 'amare' sono verbi psicologici, tipicamente atelici, mentre *jeść* 'mangiare' e *zabić* 'uccidere' sono telici (rispettivamente *achievement* e *accomplishment verbs*), che contengono pertanto nella loro semantica il componente di cambiamento. *Pogłębiać (się)* 'approfondir(si)', a sua volta, fa parte della classe *gradual completion verbs* individuata da Bertinetto (1995). Al nominale *uglublenie* 'approfondimento' corrispondono in polacco due forme, derivate dalle basi compiuta e incompiuta, il cui valore deittico dipende dalla presenza del pronome riflessivo.

## 6. La categorialità e le caratteristiche aspettuuali del lessema

Proviamo a vedere fino a che punto la categorialità o meno del derivato dipenda dalle caratteristiche aspettuuali del lessema. Alla terminologia di Vendler si è preferito una più semplice, basata sul criterio della durata e della telicità:

- verbi telici durativi
- verbi telici puntuali
- verbi atelici durativi
- verbi atelici puntuali

6.1. I verbi telici durativi corrispondono agli *accomplishment verbs* vendleriani. Tra la forma incompiuta e quella compiuta esiste una relazione consequenziale: *otaczać/otoczyć* 'circondare/aver circondato', *budować/zbudować* 'costruire/aver costruito', *jeść/zjeść* 'mangiare/aver mangiato', *przechodzić/przejsć* 'attraversare/aver attraversato'.

I *nomina actionis* derivati da basi incompiute mantengono il carattere categoriale: hanno un significato astratto e conservano il valore aspettuale della base, come dimostra la combinabilità con *podczas* 'durante' nonché con i verbi di fase *zacząć, skończyć* 'iniziare, finire'. Come osservato al § 5, l'argomento al GEN ha invariabilmente il valore oggettivo:

*otaczanie domu płotem, przez policję/policją*

lett. 'il cingere la casa con lo steccato, con la polizia'

<sup>14</sup> Nel parlato invece compare frequentemente, come interiezione, la forma aggettivale alternativa *miłość boska*.

mentre l'agente viene espresso con la forma perifrastica *przez* + accusativo o, talvolta con quella dello strumentale (*wojskiem, policją* 'esercito, polizia<sup>INS?</sup>'), per cui il suo ruolo semantico potrebbe essere assimilato a quello dello strumento, mentre l'agente vero e proprio è per lo più azzerato.

Nel caso dei nominali derivati da basi compiute, si osserva il frequente assorbimento dell'argomento agente: *otoczenie policji, przyjaciół* 'compagnia di polizia, di amici'. Si tratta semplicemente di derivazione lessicale: il nominale *otoczenie* 'elementi circostanti, ambiente, compagnia' può essere sostituito dal non categoriale *towarzystwo* 'compagnia di polizia, di amici'.

Vediamo qualche altro esempio dello stesso gruppo:

### *jedzenie/zjedzenie*

dalla coppia *jeść/zjeść* 'mangiare<sup>IPFV</sup>/aver mangiato<sup>PFV</sup>'

Significato categoriale:

*podczas jedzenia obiadu*

'durante la consumazione del pranzo'

*po zjedzeniu obiadu.*

'dopo la consumazione del pranzo'

Con la formazione perfettiva l'argomento al GEN può rappresentare soltanto l'oggetto: *zjedzenie jabłka* 'la consumazione di una mela', con quella imperfettiva sia l'agente che l'oggetto: *jedzenie Jana/jabłka* 'il cibo di Jan, la consumazione di una mela.'

Il ruolo agentivo del nome al GEN è la manifestazione della perdita di categorialità, ovvero dell'assorbimento dell'argomento oggetto: cf. *Cale jedzenie Marii to owoce* 'tutto quello che mangia Maria è la frutta', *po jedzeniu Marii zawsze boli mnie żołądek* 'quello che cucina Maria mi fa sempre male allo stomaco'. Cf. anche *wydawać na jedzenie* 'spendere in alimentazione'.

L'ultimo esempio del gruppo che ho pensato di esaminare è quello che ammette il maggior numero di varianti sintattiche:

### *przechodzić/przejsć* 'attraversare, passare'

*przechodzenie ulicy*

'l'attraversamento<sub>IPFV</sub> della strada<sup>GEN</sup>'

*przechodzenie Jana przez ulicę*

'il passaggio<sup>IPFV</sup> di Jan<sup>GEN</sup> attraverso la strada<sup>ACC?</sup>'

*przejście ulicy*

'l'attraversamento<sup>PFV</sup> della strada<sup>GEN</sup>'

*przejsście Jana przez ulicę*

'il passaggio<sub>PFV</sub> di Jan<sup>GEN</sup> attraverso la strada<sup>ACC'</sup>

*przejsście ulicy przez Jana*

'l'attraversamento<sub>PFV</sub> della strada<sup>GEN</sup> da (parte di) Jan<sup>ACC'</sup>

*przejsście wojsk (przez miasto)*

'il passaggio<sup>PFV</sup> delle truppe<sup>GEN</sup> (attraverso la città)'

cui si aggiunga ancora *przykre przejsścia Jana* 'le dure traversie di Jan', senza corrispondente imperfettivo, derivato dal secondo significato della base: *On dużo przeszedł* 'ha passato molto, ha avuto molte traversie', che non rientra nel campo dei verbi di moto.

Con entrambi i derivati, imperfettivo e perfettivo, l'argomento al GEN può avere il ruolo sia dell'agente sia dell'oggetto.

La nominalizzazione dalla base compiuta è aspettualmente irregolare: *przejsście wojsk* – a differenza di *przejsście Jana przez ulicę* – può combinarsi con la preposizione *podczas* 'durante', diventando sinonimo del nominale non categoriale *przemarsz*.

Con entrambi i derivati, imperfettivo e perfettivo, l'argomento al GEN può avere il ruolo sia dell'agente che dell'oggetto, da notare tuttavia che l'argomento inanimato funge in realtà da localizzatore e può essere sostituito con gli avverbiali *tędy/tamtędy* 'di qua/di là'. Dal punto di vista semantico, il verbo *przechodzić/przejsć* è intransitivo.

6.2. I verbi telici puntuali corrispondono agli *achievement verbs* vendleriani: *zaprosić/zapraszać* 'invitare', *osiągać/osiągnąć* 'raggiungere', ecc.

Il contenuto delle forme è uno stato nuovo della realtà, ma il processo che lo ha provocato resta indeterminato. Tra le forme IPFV e PFV non c'è rapporto implicazionale \**Tak długo zapraszał, aż zaprosił*, 'Ha invitato<sup>IPFV</sup> per così tanto tempo finché ha invitato<sup>PFV</sup>', \**Tak długo osiągał, aż osiągnął* 'Ha raggiunto<sup>IPFV</sup> per così tanto tempo finché ha raggiunto<sup>PFV</sup>', frasi che, oltre ad essere scorrette, sono intraducibili.

L'argomento al GEN dei nominali derivati da basi incompiute rappresenta sempre l'oggetto, mentre l'argomento di quelli derivati da basi compiute può risultare dalla trasformazione sia dell'oggetto che del soggetto: i sintagmi *osiągnięcie szczytu* 'il raggiungimento della vetta' / *osiągnięcie Jana* lett. 'il raggiungimento (= successo) di Jan', *zaproszenie pisarza* 'l'invito dello scrittore' sono bivalenti.

Le forme imperfettive hanno solitamente un significato iterativo: *zapraszać wielokrotnie, osiągać liczne sukcesy* 'invitare<sup>IPFV</sup> più volte, raggiungere<sup>IPFV</sup> numerosi successi'.

6.3. Verbi puntuali atelici: *zaczepić/zaczepiać* 'abbordare<sup>PFV/IPFV</sup>', *spotkać/spotykać* 'incontrare<sup>PFV/IPFV</sup>', *powitać/witać* 'salutare<sup>PFV/IPFV</sup>' costituiscono il gruppo che meno si presta all'analisi nei termini della causatività: la forma

compiuta indica l'accadere stesso dell'evento, senza la componente risultativa (che può far parte tutt'al più delle implicazioni, cf. Kreisberg 2007). Tale assenza dell'elemento risultativo fa sì che lo status dell'argomento al GEN rimanga indeterminato: esso può corrispondere sia al soggetto che all'oggetto. Le forme derivate dalle basi incomplete *zaczepianie* 'l'abordare<sup>IPFV</sup>', *spotykanie* 'l'incontrare<sup>IPFV</sup>' hanno di regola un significato iterativo.

6.4. Verbi durativi atelici: *słyszeć/usłyszeć* 'udire<sup>IPFV/PFV</sup>', *widzieć/zobaczyć*<sup>IPFV/PFV</sup> 'vedere', *kochać/pokochać*<sup>IPFV/PFV</sup> 'amare', *mieszkać/zamieszkać*<sup>IPFV/PFV</sup> 'abitare<sup>IPFV/PFV</sup>'.

Il rapporto implicazionale è inverso rispetto al primo gruppo: il contenuto della forma incompiuta può essere considerato come risultato della predicazione compiuta, sebbene non si tratti di una regola.

Per le coppie transitive, l'argomento al genitivo del derivato nominale rappresenta, sì, l'oggetto semantico, però il significato delle forme nominali presenta forti irregolarità.

? *Słyszenie* 'l'ascoltare<sup>IPFV</sup>' va classificato piuttosto come formazione virtuale, *widzenie*<sup>IPFV</sup>, come si è visto, ha sviluppato due significati non categoriali: astratto 'visita in prigione' e concreto 'visione'. Nella coppia *kochanie /pokochanie* 'amore/l'amare<sup>IPFV/PFV</sup>' (cf. § 4), soltanto la formazione perfettiva mantiene invariabilmente il carattere categoriale. Una situazione analoga si ha per *mieszkanie/ zamieszkanie* 'l'abitare<sup>IPFV/PFV</sup>' in cui il membro imperfettivo viene usato per lo più con il significato concreto di localizzatore 'alloggio', coesistente con quello categoriale:

*Mieszkanie<sub>IPFV</sub> na wsi ci służy.*  
'Ti fa bene abitare in campagna'.

## 7. In guisa di conclusione

Il problema che mi ero posta, ovvero quello di stabilire fino a che punto i nomi astratti deverbali, definiti nella tradizione linguistica polacca come categoriali, si possano considerare come parte integrante del paradigma verbale, per poter essere risolto almeno in via approssimativa, richiederebbe una indagine su un ampio corpus di testi parlati. La regolarità della formazione infatti, che non si presta ad alcun dubbio sul piano formale, su quello semantico subisce tutta una serie di perturbazioni che non si lasciano ricondurre semplicemente a slittamenti verso i vari significati concreti, ma sono anche legate alla forte polisemia dei verbi di una lingua naturale.

Se uno dei criteri per attribuire al derivato l'etichetta di "categorialità" è la conservazione dell'aspetto della base derivazionale nonché lo status d'oggetto dell'argomento al GEN delle formazioni derivate da basi transitive (l'argomento primo di una relazione statica), in tal caso sono i derivati da verbi incompiuti

(privi dell'elemento semantico di cambiamento) a mantenere maggiormente le caratteristiche categoriali, ma – come si è detto – tale affermazione richiederebbe un'ulteriore verifica testuale.

### *Bibliografia*

- Bally 1944: Ch. Bally, *Linguistique générale et linguistique française*, Berne 1944.
- Benveniste 1966: E. Benveniste, *Problèmes de linguistique générale*, Paris 1966.
- Bertinetto, Squartini 1995: P-M. Bertinetto, M. Squartini, *An Attempt at Defining the Class of 'Gradual Completion Verbs'*, in: P-M. Bertinetto, V. Bianchi, J. Higginbotham, M. Squartini (a cura di), *Temporal Reference, Aspect and Actionality*, I, Torino 1995, pp. 11-26.
- Castelli 1988: M. Castelli, *La nominalizzazione*, in: L. Renzi. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione I*, Bologna 1988, pp. 333-356.
- Gadet, Pêcheux 1981: F. Gadet, M. Pêcheux, *La langue introuvable*, Paris 1981.
- Garey 1957: H.B. Garey, *Verbal aspect in French*, "Language", XXXIII, 1957, 2, pp. 91-110.
- Gross 1998: M.Gross, *La fonction sémantique des verbes supports*, "Revue Internationale de linguistique française", XXX-VII, 1998, pp. 25-46.
- Jespersen 1992: J. Jespersen, *Philosophie de la grammaire*, Paris 1992.
- Karolak 1995: S. Karolak, *Le concept d'aspect et la structure notionnelle du verbe*, "Etudes cognitives", 1995, 1, pp. 21-41.
- Kreisberg 1990: A. Kreisberg, *'ZBRODNIA SYLWESTRA BONNARD' ovvero alcuni problemi semantici legati ai sostantivi deverbali polacchi*, in: *Problemi di Morfosintassi delle lingue slave*, III, Bologna 1990, pp. 149-162.
- Kreisberg 2007: A. Kreisberg, *Risultato e conseguenza nella semantica delle predicazioni*, "Studi Slavistici", IV, 2007, pp. 215-235.
- Kuryłowicz 1960: J. Kuryłowicz, *Dérivation lexicale et dérivation syntaxique*, in: J. Kuryłowicz, *Esquisses linguistiques*, Wrocław-Kraków 1960, pp. 41-50.
- Nowakowska 1989: M. Nowakowska, *Nominalistion objective et propositionnelle formellement identiques*, "Romanica Wratislaviensia", XXX, 1989, 1064, pp. 153-159.

- Padučeva 1993: E.V. Padučeva, *Les noms verbaux et leur définition lexicographique*, in: P. Sériot (a cura di), *Rérelations, inter- et intrapredicatives*, Lausanne 1993, pp. 185-201.
- Puzynina 1969: J. Puzynina, *Nazwy czynności we współczesnym języku polskim. Słowotwórstwo, semantyka, składnia*, Warszawa 1969.
- Sériot 1987: P. Sériot, *Y avait-il un sujet au départ?*, "Revue des Etudes slaves", LIX, 1987, 3, pp. 663-672.
- Tesnière 1959: L. Tesnière, *Éléments de syntaxe structurale*, Paris 1959.
- Vendler 1967: Z. Vendler, *Verbs and time*, in: *Linguistics in Philosophy*, Ithaca (NY) 1967, pp. 97-121.
- Vendler 1980: Z. Vendler, *Res cogitans*, Ithaca (NY) 1972.
- Veyrenc 1980: J. Veyrenc, *Etudes sur le verbe russe*, Paris 1980.
- Zawadowski 1966: J. Zawadowski, *Lingwistyczna teoria języka*, Warszawa 1966.

## Abstract

Alina Kreisberg  
*Remarks on Nominalizations*

The paper deals with the problem of the particular kind of verbal nominalization occurring in Polish. Such formations are similar to the English gerunds in *-ing* and are defined in the Polish linguistic tradition as categorial. The purpose of the article is to examine whether their categorial status should be regarded as a purely formal or semantic also.